

CASANOVA LANZA

VALMOREA

LA SUA STORIA

LA SUA GENTE

INDICE

La sua storia

Casanova Lanza	pag. 3
Valmorea	" 8
La Chiesa Parrocchiale	" 10
Valmorea e le sue vie	" 11
Valmorea nel mondo	" 12
Il Dialetto	" 13
Cronologia storica dal 15 a.C. al 1966	" 15
Affinità tra Roma e Casanova	" 23

La sua gente

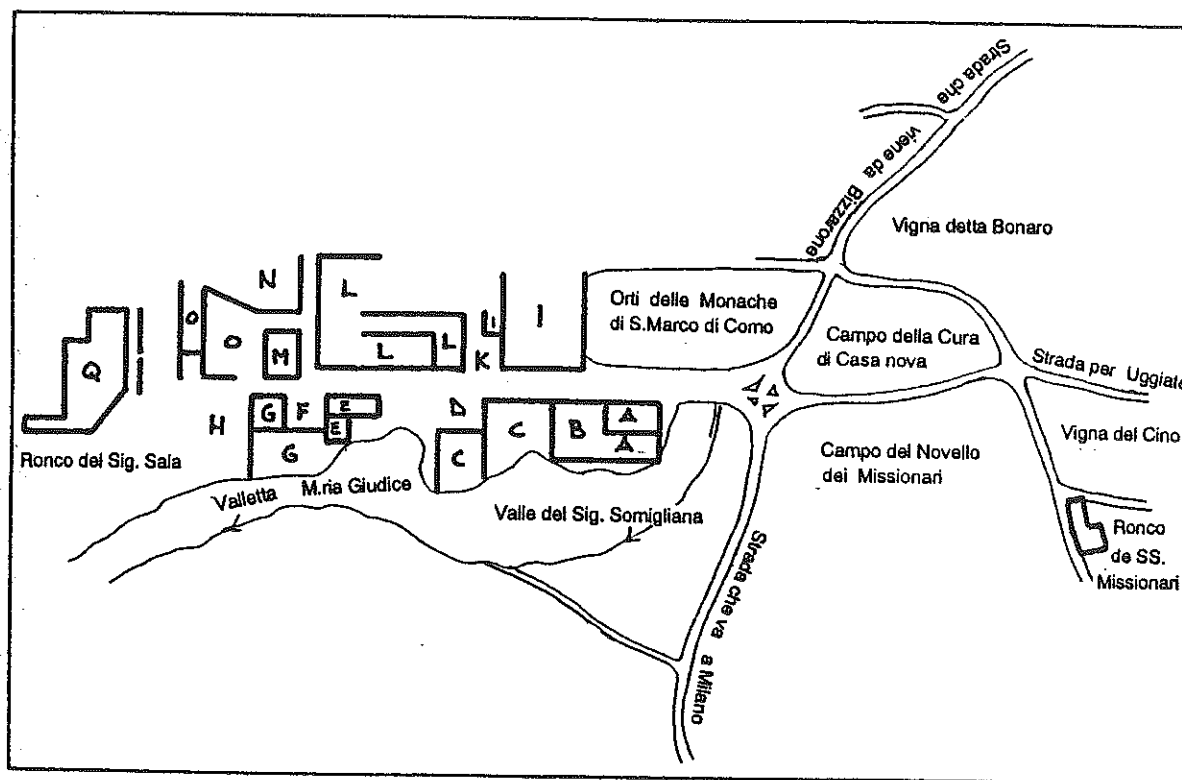
A ... Lei	pag. 24
Quante cose sono cambiate	" 25
Giorni del lontano passato	" 28
I giochi di quando eravamo poveri	" 30
Il pane	" 32
Caminà par Casaneuva	" 33
Luigi Neri	" 34
Personaggi	" 36
I nostri cari	" 40
L'odissea di Cesare Ghielmetti	" 41
Diario di un viaggio	" 45
Personn che sa pò incunrà par ul paees	" 48
C'ero anch'io	" 49
Saggezza popolare	" 51
Lettera a Gianni	" 52
I uttant'ann dal nost Prevost	" 53
Episodi che fanno riflettere	" 55
La Betulla	" 56
Un appello, un augurio	" 57

CASANOVA LANZA

E' frequente che un paesino come il nostro passi inosservato dalla maggior parte delle persone in quanto ritenuto privo di interesse, eppure Casanova ha una sua storia che merita di essere conosciuta.

Come tutti sanno, Casanova Lanza e Caversaccio formano il comune di Valmorea e la sola Casanova conta poco più di 1100 abitanti.

Da una planimetria risalente alla seconda metà del 1600, conservata presso il nostro Municipio, è possibile conoscere l'antica struttura del paese, i nominativi dei suoi abitanti nonché, con meraviglia, la presenza di alcune congregazioni religiose di Como. Pertanto è da ritenere che il nostro paesino fosse, fino da allora, una località di villeggiatura legata a Como. Ecco come si presentava Casanova nel XV secolo:



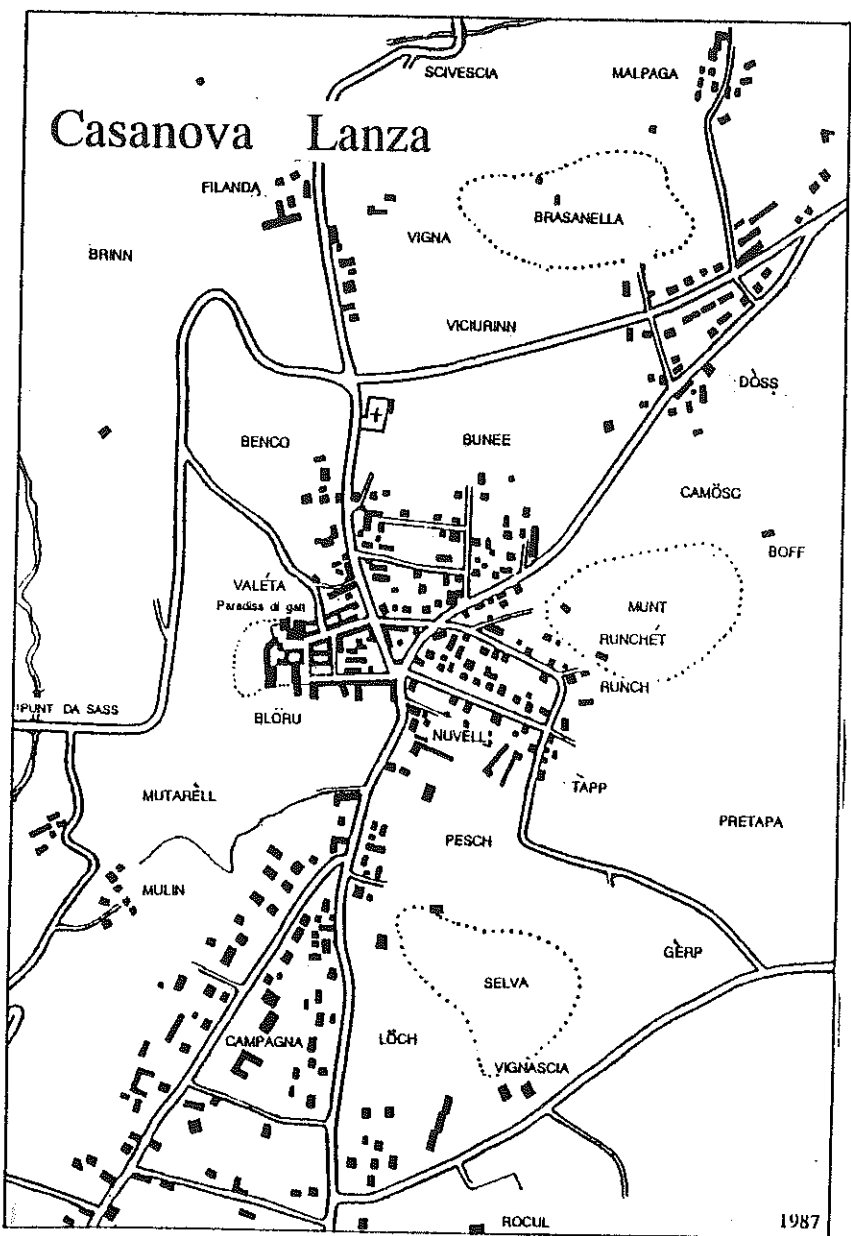
- A - Casa famiglia Somigliana
- B - Casa massari fam. Somigliana
- C - Casa DD. Missionari di Como
- D - Piazzetta di Maria De Giudici
- E - Casa di Maria De Giudici
- F - Piazzetta comune tra Maria De Giudici e famiglia Sala
- G - Casa detta la Colombaia della fam. Sala
- H - Vignolo del Sig. Don Canarisio
- I - Casa delle DD. MM. di S. Marco di Como
- K - Piazzetta
- L - Casa RR. Missionari di Como
- M - Casa del Sig. Don Canarisio
- N - Casa Sig. Pio Antonio Mazzi
- O - Casa Sig. Principe Don Livio Odiscalchi
- Q - Casa famiglia Sala con casa da massaro

Il territorio comunale è costellato di piccole località, la cui origine risale ai tempi lontani, quando la vita dei nostri avi si svolgeva prevalentemente nei campi e quando i nostri nonni erano costretti a raggiungerli per svolgere il proprio lavoro quotidiano.

Infatti le località di lavoro che oggi si chiamano Como, Varese, Lugano, Milano ed altre, in quei tempi (gli scioperi dei trasporti non esistevano) i mezzi di locomozione più diffusi erano gli asini e per i più ricchi i buoi e i lavori nei campi venivano svolti: al Brinn, Loch, Runchét, Vignascia, Pretapa, ecc. Pertanto riteniamo che la conoscenza di questi luoghi sia interessante in quanto fa parte della cultura storica del proprio paese.

A tale proposito, è divertente ricordare quanto è realmente accaduto ad un nostro concittadino quando, raggiunto Milano e salito su un tram per recarsi in piazza del Duomo, chiese al bigliettaio di volergli gentilmente indicare quando sarebbe giunto in quella piazza. Il tranviere meravigliato gli rispose: " ma Lei non sa dov'è la piazza del Duomo ? " al che il nostro concittadino ribadì al tranviere: "...e Lei sa dov'è la Scivescia ?" (località di Casanova).

A parte questo episodio, la conoscenza delle località del nostro paese ci ha stimolati a redigere una pianta topografica sulla quale sono evidenziate le sue strutture nonché la posizione topografica e relativa denominazione delle diverse località. E' nostro augurio che questi toponimi rimangano sempre vivi e possibilmente tramandati ai nostri posteri.



Il nucleo antico di Casanova si snoda prevalentemente lungo via Volta ed è formato dai seguenti edifici:

Chiesa Parrocchiale dedicata ai SS. Biagio e Cristoforo, edificata nel 1750 e consacrata nel 1776 nella stessa posizione in cui esisteva una cappella privata appartenete alla famiglia Sala;

Palazzo Sassi, imponente costruzione situata in posizione panoramica e costruita dalla famiglia Sala nel 1700 su una preesistente costruzione;

Palazzo Somigliana, costruito nel 1700 circa sul luogo dove esisteva una rocca risalente all'epoca feudale dei Visconti (circa 15° secolo). Nel palazzo vi ha abitato l'insigne fisico-matematico Carlo Somigliana, pronipote di Alessandro Volta, nato nel 1860 e morto nel 1955. Grande studioso di fisica-matematica, ne ebbe la cattedra presso le Università di Torino e di Pavia;

Santa Liberata, caratteristica chiesetta risalente al XVII - XVIII secolo e dedicata alle SS. Liberata e Faustina. Fino al 1990 veniva utilizzata dalla comunità parrocchiale per la tradizionale cerimonia della benedizione degli ulivi alla domenica delle Palme;

La curt dal Frà - via Volta n° 18 - vetusta costruzione che ebbe nel 15°-16° secolo la residenza di una confraternita di frati;

I cortili: "**Curt**" - Le corti erano tipiche costruzioni contadine a due piani (compreso quello terreno) edificate su tre o quattro lati a forma di rettangolo o quadrate e con all'interno un cortile. In ognuna di queste costruzioni una parte era adibita ad abitazione, una parte a stalla e una parte per il ricovero dei mezzi agricoli. A lato del cortile era ubicata la latrina della famiglia e non molto lontano c'era la letamaia.

La vita quotidiana si svolgeva prevalentemente al piano terreno, mentre al piano superiore c'erano le camere da letto e dei solari (lobbie) dove venivano stesi ad essiccare i vari prodotti della campagna. Nella parte superiore della stalla venivano ammassati il fieno ed altri foraggi.

Ora queste costruzioni sono state tutte ristrutturate e adattate alle esigenze moderne.

Le corti più note erano:

La curt dal Runaghin - si trova in via Volta ai numeri 8 e 10 ;

La curt dal Bubià - via Volta n° 7; - **La curt di Baitt** - via Volta n° 2 ;

La curt dal Cà Rossa - via Roma 95 - **La curt dal Cristofan** - via Volta n° 35 ;

La curt di Merli - via Volta N° 13 ; - **La curt dal Cribiatt** - via S.Pellico 1;

La curt dal Maseneuf - via Roma 108 e **La curt da la Malpaga** che si trova nella piccola frazione a nord del paese.

Altra costruzione nota nel ns. paese è l'imponente edificio della **Filanda**, che per parecchi lustri, dal 1900 fino al 1932, è stata il centro di raccolta del baco da seta proveniente da numerosi paesi della zona nonché della svizzera. Durante l'ultima guerra, in particolare nel 1943-1945, la torretta posta sulla parte alta della filanda è stata occupata da un gruppo di ingegneri e studiosi che, si diceva in quel periodo quando tutto era coperto dal massimo segreto, stessero sperimentando e mettendo a punto, per incarico del regime fascista, una favolosa arma segreta italiana.

Infine elenchiamo un altro fabbricato storico che nei periodi delle epidemie "grippe" era adibito a lazzaretto e questo si trova alla "**Boff**", località in prossimità del comune di Uggiate.

Molto cara ai casanovesi, in particolare a quelli meno giovani, è la **Fontana** che si trova sulla vecchia strada per Rodero (Stracarada). Infatti prima della costruzione dell'acquedotto comunale - 1928 - buona parte della popolazione faceva uso quotidiano di questa sorgente, sia per i fabbisogni domestici che per tutte le altre necessità. L'acqua della nostra fontana era famosa per la sua purezza e digeribilità, tant'è vero che alcuni medici la consigliavano ai propri pazienti. Un'altra sorgente d'acqua altrettanto potabile si trova in località "**Brinn**".

Un monumento storico di Casanova è quello dei **Caduti** che si trova in prossimità dell'asilo. Per un segno di deferenza verso coloro i quali si sono visti stroncare la vita a vent'anni per gli ideali della Patria, sarebbe doveroso elencarli uno per uno, ma ci limitiamo a ricordarli tutti per quanto di eroico hanno dovuto subire.

Il ricordo dei momenti belli vissuti durante la nostra gioventù, che ormai se ne è andata e della vita come si trascorrevva mezzo secolo fa, può portare talvolta alla nostalgia per quello che non c'è più (non solo l'età), tuttavia non è nostra intenzione giudicare se prima era meglio del dopo.

Lo scopo di questo nostro ricordare è soltanto quello di cercare di rinnovare, ai meno giovani, una parte del loro passato e di sottoporre alla sensibilità dei giovani di oggi alcune notizie relative al tipo di vita che hanno condotto i propri padri.

La vita a Casanova fino all'evento dei primi mezzi di comunicazione si svolgeva prevalentemente nell'ambito locale. Le proprie risorse la gente le traeva dai prodotti della campagna e dall'allevamento degli animali. La vita quotidiana nell'ambito della famiglia era articolata secondo il sistema patriarcale, dove la posizione del capo famiglia (regiuu) era di assoluta preminenza e di tutto rispetto da parte di tutti i componenti. Al padre competevano tutte le decisioni e le incombenze relative al buon andamento della famiglia ed a lui tutti portavano rispetto ed ubbidienza. Erano i tempi in cui i figli ed in alcuni casi anche le mogli davano del "Voi" al capo famiglia. Naturalmente lo stesso sistema valeva in sede comunitaria: erano gli uomini che garantivano la struttura e la vita della società.

A causa della mancanza di impieghi alternativi al lavoro nei campi, della limitatezza dei prodotti da essi derivati e della preziosità degli animali così amorevolmente allevati, di soldi ne circolavano molto pochi, per cui, dato che le bocche da sfamare erano piuttosto numerose, sorse il problema di attingere ad altre fonti di lavoro. Da qui la necessità, visto che in zona non vi erano altre possibilità, di prendere la strada dolorosa del distacco dalla famiglia.

Le prime partenze dei nostri padri si ritiene siano iniziate dopo il 1842, con destinazione Svizzera, allorché venne aperta la nuova strada del San Gottardo e con la possibilità di usufruire, in territorio svizzero, di una diligenza trainata da cinque cavalli e con dieci posti a sedere. Può essere curioso ricordare, a questo proposito, che per l'occupazione dei posti in coupé (davanti) o sulla banchetta (posti in alto posteriori), della diligenza si pagava un supplemento di circa il 30 %.

Con l'apertura nel 1882 della galleria del San Gottardo, lunga 15 Km, iniziò un regolare servizio ferroviario con il Nord-Italia. Ricordiamo che anche alcuni nostri compaesani hanno prestato la loro opera nei cantieri della galleria e si sa che alcuni di essi, nella necessità di risparmiare qualche soldo in più, facevano a piedi (andata e ritorno) tutto il tragitto da Casanova al luogo di lavoro con la valigia in spalla. Pertanto è da ritenere che l'evoluzione del nostro paese, da una vita strettamente rurale a quella non agricola, ebbe inizio nella seconda metà del 1800 con la partenza in massa dei nostri uomini verso la Svizzera e la Francia per svolgere lavori da muratore e da scalpellino (pica-preda).

All'inizio del secolo a Casanova si verificò un primo sviluppo industriale, in particolare nel 1898 sorse l'imponente edificio della Filanda. In questo complesso adibito alla lavorazione del prodotto del baco da seta trovarono finalmente occupazione più di un centinaio di operai, tra i quali parecchie donne e uomini del paese.

Nei primi lustri del nostro secolo, a causa della crisi economica che stagnava in Italia ed alle notizie di possibili lavori e guadagni oltre oceano, alcuni nostri compaesani, nella speranza di "fare fortuna", intrapresero la via della emigrazione raggiungendo terre lontane come l'Argentina, il Brasile gli Stati Uniti. A seguito di questa emigrazione oggi è possibile ritrovare in quegli Stati parentele casanovesi quali: Ghielmetti, Giudici, Bernasconi, Realini, Corti, Marazzi ed altri.

Il processo di piccole iniziative col passare degli anni è andato via via crescendo, tanto che sorsero in paese alcune piccole aziende a carattere prevalentemente artigianale che dettero lavoro a diversi concittadini. Queste ditte erano:

Cristoforo Ghielmetti - salumificio;
 F.lli Biagio e Giovanni Sassi - impresa di costruzioni;
 Pozzi & Sassi - impresa di costruzioni;
 Lupi - tessitura; Broggi - tessitura;
 Bernasconi & Pellegrini - verniciatura e imbiancatura,
 Valli Antonio - costruzione di carri e attrezzi per l'agricoltura.

Sempre ai primi del secolo (1902) Casanova conobbe la corrente elettrica, nel 1919 la prima motocicletta per opera dell'elettricista Luigi Ferrario (Magnanelli), nel 1921 il primo automezzo di proprietà del salumificio Ghielmetti e nel 1931 la prima radio di proprietà dalla famiglia Luigi Ghielmetti (Sciura Carla).

Tra la prima guerra mondiale ed il 1940, grazie alla laboriosità e ai sacrifici della nostra gente, alcune famiglie si costruirono la propria abitazione dando al paese una nuova struttura. Si svilupparono in questo periodo, i quartieri residenziali lungo le direttrici per Uggiate, Albiolo e Caversaccio. Nel 1921 è così sorta la via Garibaldi (strada Neuva) che da S. Liberata porta a Uggiate passando per la Pretapa.

Durante la seconda guerra mondiale, al fine di sottrarsi ai continui pericoli del fronte di combattimento che si era installato sulla linea gotica, trovò rifugio a Casanova, in alcuni locali della Filanda che aveva cessato ogni attività fin dal 1931-32, una nota officina meccanica di precisione di Vergato, cittadina dell'Appennino bolognese. Anche in questo caso diversi giovani del paese hanno avuto l'opportunità di avere un posto di lavoro ma, soprattutto, di poter esercitare un nuovo tipo di attività che non fosse quella di costruire case, alla quale sembravano inesorabilmente destinati.

Come traspare da queste righe, è chiaro che il confronto con i tempi attuali non è nemmeno pensabile, data la grande diversità di mezzi e di necessità esistenti. Oggi il mondo è meglio conosciuto, la gente si è evoluta ed il tenore di vita è parecchio cambiato. Tuttavia per noi ex giovani, cresciuti in un ambiente meno condizionato dell'attuale, ci sentiamo a volte a disagio nel marasma del mondo moderno. I vocaboli sulla bocca della gente del paese di allora erano quelli dell'ambiente familiare e si rifacevano un pò alla vita sana e rurale che si faceva; ne ricordo alcuni: spiana, chivic, lobbia, väll, quagiada, rusumada, brusèla, pan carlumm, barlasc, cût, stram, ecc.

Oggi, con l'introduzione della meccanizzazione, con il progresso della chimica e con tutto quanto di più avanzato nella tecnica si possa pensare, indubbiamente si è avuto un enorme miglioramento della vita, ma le parole che circolano: eutrofizzazione, inquinamento, radioattività, piogge acide, nevrosi, bombe atomiche, ais, sequestri di persone, ecc. non sono forse troppo onerose per farci accettare del tutto questo progresso? Il senso delle parole di una volta era estremamente semplice oltre che salutare; ora sono, per la maggior parte delle volte, difficili da capire ed indicano solo pericolo, stragi, catastrofi, cui il mondo moderno sembra correre incontro con la massima disinvoltura.

VALMOREA E LA SUA STORIA

Abitanti 2360 - Superficie Kmq. 3,18 - Altitudine m. 405-420 - Coordinate geografiche:
45° 49' 00" latitudine nord (equatore) - 8° 55' 51" longitudine est (Greenwich)

Valmorea deve il nome all'omonima valle, nella quale scorre l'attuale torrente Lanza, chiamato Morea fino al secolo scorso. Il torrente, di natura glaciale, è stato originato da una espansione dei ghiacci quaternari (fase Wurmiana) che raggiunse il nostro territorio in diversi stadi interglaciali, alternando periodi freddi a periodi caldi. La sua età dovrebbe essere tra i 50 e i 60 mila anni. Il torrente Lanza attualmente delimita il territorio comunale verso ovest. La denominazione "Valmorea" è stata scelta nel 1928, quando vennero unificati i due antichi comuni di Casanova Lanza (già Casanova di Uggiate) e Caversaccio: entrambi i centri abitati (il secondo è sede municipale) s'adagiano sul terrazzo "di origine morenica" che domina la valle alla quota di 400 metri circa sul livello del mare. Questa piana ondulata raccorda le ultime cerchie collinari situate a ovest di Como con le colline di Varese e del Ceresio (geologicamente l'anfiteatro morenico del Faloppia con quello di Arcisate). Per questa posizione, la popolazione locale gravita sia su Como, sia su Varese che sulla vicina Svizzera (Canton Ticino).

Nella località sono state fatte varie scoperte archeologiche, che testimoniano come l'origine degli attuali paesi sia antica. Nel 1936 a Caversaccio si trovarono due tombe a cassetta di beola, con corredo di vasellame, del periodo di passaggio dal dominio celtico a quello romano (III - II secolo a.C.), i cui reperti si conservano presso il Museo Civico di Como. Analogamente, a Casanova, in località Dosso, nel 1974, durante opere di scavo a scopo edificatorio, andarono distrutte delle tombe romane a tegoloni, da cui si poté recuperare qualche vasetto del corredo funerario.

La storia scritta tace invece fino all'anno 852, quando un documento longobardo che tratta di una divisione patrimoniale tra una certa Adelburga e Balderico, di stirpe alemanna, elenca numerosi beni in varie località, tra cui "Caverzasi".

De Casanova è invece il cognome di una famiglia comasca, di evidente origine locale, i cui componenti sono citati in vari documenti nel corso del secolo XIII ed il cui stemma compare in un codice quattrocentesco del Museo di Como.

Il rendiconto di una decima introdotta da papa Bonifacio VIII nel 1295, per raccogliere fondi a favore di Carlo II d'Angiò, impegnato in Sicilia nella "guerra del Vespro", ricorda un "Johannes de Casanova", prevosto della chiesa plebana di S. Pietro in Uggiate ed un "Lafrancus de Casanova", cappellano della chiesa di Casanova appunto, compresa nella stessa pieve uggiatese: ambedue contribuirono con una certa somma, il che significa che i benefici ecclesiastici di cui godevano davano un certo reddito.

Il personaggio storico più famoso, originario di Valmorea, entra in scena nel corso del secolo XIV. Si tratta del celebre pittore attivo in Firenze tra il 1346 e il 1370 circa, conosciuto come Giovanni da Milano, cui è intitolata la Scuola Media consortile. Ed è proprio un documento fiorentino datato 26 maggio 1365 - relativo ad una proroga concessa all'artista per l'esecuzione degli affreschi della Cappella Guidalotti (poi Rinuccini), nella sagrestia di S. Croce - che cita Giovanni col nome del villaggio lombardo d'origine: "pictor de Kaverzajo", non "de Commo" o "de Mediolano" come appare invece in altri documenti.

La variante fiorentina "Kaverzajo" interviene subito dopo la versione "Comune de Caverzasio", che ritroviamo negli Statuti di Como del 1335, i quali impongono di tenere unità di misura per le granaglie sia a Caversaccio, sia al "Comune di Casanova". Non vi sono dubbi sull'identificazione, giacché la forma "Kaverzajo" è in perfetta ascendenza glottologica con la denominazione storica Caversazzo, presente in documenti d'età moderna, evolutasi poi nell'attuale Caversaccio, rispetto alla forma lombarda Caverzasio (che coincide con un diffuso cognome), consolidata nel dialettale "Caverzàas". E se per Casanova non vi sono interpretazioni etimologiche, dato l'ovvio senso del nome, per Caversaccio sembra di poter ipotizzare il senso di Cà-verzasio, riferibile ad un "viridarium" o "verziere", ricorrente con varianti nella toponomastica lombarda minore.

Al 1592 (Atti della visita pastorale del vescovo di Como Feliciano Ninguarda) risalgono le prime notizie demografiche: a Caversaccio, dove esisteva un'antica cappella di S. Donato, di cui era titolare il prevosto del Duomo di Como, risultavano "fuochi 16, anime 100 circa"; a Casanova, dove sorgeva la chiesa dedicata ai SS. Biagio e Cristoforo, risultavano "25 foghi", pari a 150 abitanti circa. Dal 1595 datano i registri parrocchiali di Caversaccio, dal 1600 circa quelli di Casanova.

Una mappa storica del comune (secolo XVII-XVIII) segnala la presenza di proprietà ecclesiastiche e laiche, tra le quali quelle della nobile famiglia comasca Somigliana, nel cui palazzo di Casanova sussiste un ricco archivio familiare, interessante anche per la storia socio-economica locale. Tra le personalità del casato ricordiamo il professor Carlo Somigliana (1860-1955), pronipote di Alessandro Volta, illustre matematico e fisico. Di questa stessa famiglia era il patronato sulla chiesa dei SS. Biagio e Cristoforo a Casanova, con diritto alla nomina del parroco.

L'attuale edificio religioso, costruito nel secolo XVIII, è dotato di qualche dipinto di buona fattura e di un organo ottocentesco; di un elegante e sobrio stile barocco è il campanile, che caratterizza marcatamente l'ambiente. La vecchia chiesa di S. Donato in Caversaccio, risalente al XVI-XVII secolo, è stata invece sconsacrata e abbattuta. Nella nuova parrocchiale, in stile falso-romanico, costruita nel 1934-36 e dedicata a S. Giovanni Bosco, si conservano opere provenienti dall'antica, tra cui due pale d'altare ed una tela secentesca raffigurante S. Donato, di scuola post-caravaggesca lombarda (Daniele Crespi?).

Fatto singolare nella storia ottocentesca di questo comune è un lascito testamentario di un certo Carlo Mozart, impiegato dell'Imperial Regio Governo austriaco in Milano, villeggiante a Caversaccio in una casa, che lasciò appunto in eredità al comune. Il personaggio non era un Mozart qualsiasi: si tratta infatti del figlio del celebre Wolfgang Amadeus. In Municipio si conserva copia del testamento, in cui Caversaccio si trova erede, sia pure in tono minore, con la Fondazione del Mozarteum di Salisburgo, cui Carlo Mozart destinò la parte più cospicua del suo patrimonio. A questo benefattore ed al suo illustre padre è stata dedicata una via del centro storico.

Nel 1885 con la costruzione della ferrovia Como-Varese e della stazione ad Albiolo, i nostri comuni ebbero un vicino collegamento ferroviario.

Sulla fine dello stesso secolo Casanova vide sorgere una delle prime filande della zona per la produzione della seta, che - pur ristrutturata e destinata ad uso commerciale - resta un tipico esempio di archeologia industriale. Nel 1902 Casanova e Caversaccio conobbero la corrente elettrica.

Nel 1916, lungo la valle del Lanza, fu realizzato dalle Ferrovie Nord Milano il prolungamento ferroviario della linea Castellanza-Cairate fino alla stazione di Valmorea. E' interessante osservare come in quella circostanza la società ferroviaria - come dice un memoriale del 1916 - volle adottare il nome di "Stazione di Valmorea" non richiamando i nomi dei paesi limitrofi (Caversaccio, Rodero, Casanova e Cagno).

La linea ferroviaria nel 1926 venne prolungata fino a Mendrisio (Canton Ticino), ma già nel 1928, per sopravvenuti contrasti d'interessi, anche di natura politica, la linea "internazionale" delle Ferrovie Nord fu soppressa. Nel 1938 venne chiusa all'esercizio la tratta Malnate-Valmorea.

Forse quella famosa ferrovia contribuì anche al consolidarsi di una tradizione: quella della collaborazione spontanea tra i piccoli comuni dell'altipiano collinare che si affacciano sulla "Valmorea", al punto che con periodicità regolare le giunte comunali di Valmorea, Albiolo, Cagno e Rodero si riuniscono per affrontare la soluzione dei problemi comuni (scuola media 1957, depurazione acque 1986, raccolta rifiuti 1967, centro sportivo 1990, casa per anziani 1994), così che si sono potuti sviluppare negli ultimi decenni numerosi servizi di interesse collettivo, che le singole comunità non sarebbero state in grado di attuare isolatamente.

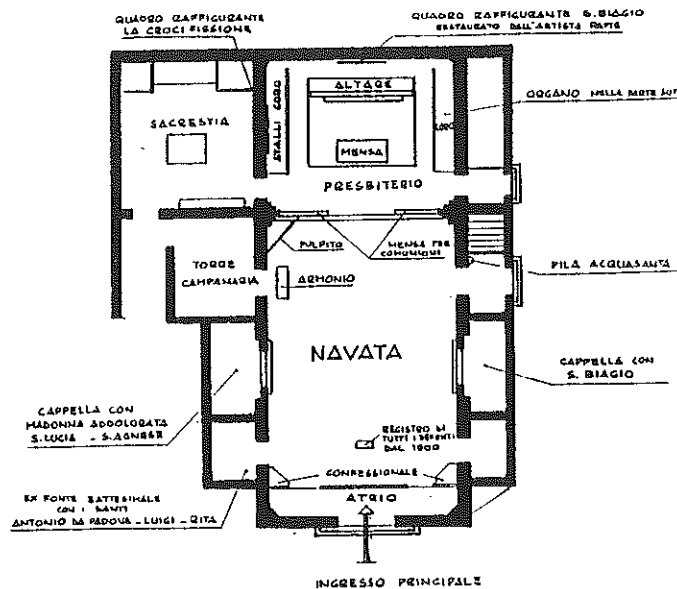
Nel 1928 venne realizzato l'acquedotto comunale e nel 1986 la rete di erogazione del gas. Nel comune non vi sono grossi insediamenti produttivi: prevale la media e piccola industria (meccanica e alimentare) e un'attività artigianale di vario tipo. Interessante la presenza di artisti professionisti di chiara fama, dediti al cesello, alla scultura, allo smalto, all'oreficeria e alla pittura. Diffuso è il frontalierato verso il Canton Ticino.

Nel 1966 venne chiusa all'esercizio la ferrovia Como-Varese dando inizio ad un collegamento di autobus con i rispettivi capoluoghi di provincia.

Nella primavera del 1995 i sindaci di Valmorea, Rodero e Bizzarone, unitamente a due dirigenti del club "Amici del S. Gottardo" di Mendrisio, si sono fatti promotori della riattivazione a scopo turistico della linea ferroviaria della "Valmorea" e precisamente da S. Margherita di Stabio (Canton Ticino) all'ex-stazione di Valmorea. Tale ripristino dovrebbe rappresentare solo l'inizio, in quanto sono previsti dei progetti per ulteriori prolungamenti.

LA CHIESA PARROCCHIALE

La sua struttura:



La chiesa venne edificata nel 1750 nello stesso luogo dove esisteva una cappella privata appartenente alla famiglia Sala che, in quei tempi, abitava nell'attuale palazzo Sassi. Questa famiglia provvide, a proprie spese, all'ampliamento della sopracitata cappella edificando l'attuale chiesa.

Il 14 Luglio 1776 il tempio venne consacrato a Dio Onnipotente e S. Biagio dal Vescovo di Como, Giovanni Battista Mugiasca.

Di stile neoclassico, a forma rettangolare, con una sola navata, nel 1937 venne riabbellita con l'intervento dei seguenti artisti:

- Cocquio di Cantello - dipinse i quattro evangelisti che si ammirano sulla cupola sopra l'altare;
- Martinelli di Bizzarone - con l'aiuto del nostro concittadino Luigi Bernasconi dipinse tutte le decorazioni;
- Ghielmetti Giuseppe di Casanova - completò la cupola sopra l'altare con tutti i rosoni.

Le quattordici tavole della "Via Crucis" appese alle pareti, generosamente offerte dal Dott. Neri, sono state cesellate dai nostri artisti Ghielmetti e Giudici nel 1960, allora giovani ed ora di fama internazionale.

Nel 1973 venne costruita la mensa antistante l'altare, opera offerta dalla famiglia De Gregori di Busto A., in memoria di una persona vissuta alcuni anni a Casanova.

I parroci che si sono avvicendati a governare la nostra chiesa sono stati: Don Bellini, Don Bellasi, Don Ratti, Don Silvestri, Don Codeleoncini, Don Saldarini e Don Balestrini.

Le feste religiose che rientrano in quelle particolari della nostra parrocchia e che vengono celebrate nella nostra chiesa sono:

- | | | |
|----------------------|---|--------------------------|
| S. Liberata Faustina | - | 18 gennaio |
| S. Biagio (Patrono) | - | 3 febbraio |
| S. Quarant'ore | - | durante la Quaresima |
| Madonna Addolorata | - | IV domenica di Settembre |
| S. Lucia | - | 13 dicembre |

La torre campanaria che sovrasta la chiesa ha cinque campane che, dalla più piccola alla più grande, sono rispettivamente dedicate ai seguenti Santi: S. Agnese, S. Antonio da Padova, S. Liberata, Madonna Addolorata e S. Biagio. L'altezza del campanile è di 37 metri.